

effusione dello Spirito di Cristo perché le parrocchie, superando paure e diffidenze, si aprano alla reciproca accoglienza. Ottenici la grazia di rispondere al desiderio di Cristo: "Siano una cosa sola perché il mondo creda", affinché la nostra Chiesa sia testimone e missionaria della potenza del suo amore. Amen.
(+Andrea Bruno Mazzocato)

Canto di Compieta
Tantum Ergo
Canto Finale

Parrocchia di Santa Maria Annunziata Cattedrale
Gruppo di Preghiera "Una Luce nella notte. Vuoi rileggere, scaricare e stampare questo foglietto a casa tua? Vai sul sito www.cattedraleudine.it e clicca nel Menu' la voce "Area Download".

Chiesa S. Pietro Martire
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.

Adorazione Eucaristica

II^a Domenica del T. O. – Anno B -



Canto iniziale

*Tutti: "O Dio, che riveli i segni della tua presenza
nella Chiesa, nella liturgia e nei fratelli,
fa' che non lasciamo cadere a vuoto
nessuna tua parola,
per riconoscere il tuo progetto di salvezza
e divenire apostoli e profeti del tuo regno." (Colletta)*

1 L. Ogni uomo, per il fatto stesso di essere al mondo, è in stato di «vocazione». Attraverso le vie misteriose degli eventi umani più ordinari e oscuri, Dio lo chiama all'esistenza per un suo particolare progetto di amore. La vocazione infatti, come l'esistenza, è sempre una chiamata personale. Dio non costruisce gli uomini in serie; non usa lo stampo: parla a ciascuno personalmente.

2 L. Scoprire la propria vocazione significa scoprire il progetto di vita che Dio ha su ciascuno di noi, perché l'iniziativa è sempre di Dio. Approfondire l'iniziativa proveniente di Dio porta con sé tutto un processo di interiorizzazione e di scoperta progressiva delle esigenze spirituali e morali della propria vocazione.

Canto al Vangelo

Presidente Assemblea: ««Abbiamo trovato il Messia»: la grazia e la verità vennero per mezzo di lui.»

Dal Vangelo secondo Giovanni: (Gv 1, 35-42)

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui: erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa», che significa Pietro. *Parola del Signore.*

Pausa di Silenzio

2

anche se non siamo il meglio del mondo.

Per questa tua fiducia
abbiamo scoperto che abbiamo un valore
e che possiamo impegnarci con te
perché abbiamo trovato le ali
per staccarci dal banale
e cominciare a volare in alto.

Hai parlato con il nostro linguaggio
perché imparassimo a parlare il linguaggio di Dio.
Per questo ti seguiamo e restiamo con te.

Intenzioni di Papa Francesco affidate alla Chiesa Universale

Per gli anziani, perché sostenuti dalle famiglie e dalle comunità cristiane, collaborino con la saggezza e l'esperienza alla trasmissione della fede e all'educazione delle nuove generazioni.
Preghiamo.

Pausa di Silenzio

**Canto:
Meditazione
Preghiere spontanee
Padre Nostro
Segno di Pace**

Tutti

Preghiera per la Chiesa di Udine

Maria, sorella e madre nostra, come gli apostoli e le donne nel cenacolo, uniamo le nostre voci alla tua, concordi e perseveranti nella preghiera. Affidiamo alla tua intercessione la Chiesa di Udine e tutte le sue comunità che si stanno aprendo alle nuove foranie e alle collaborazioni pastorali. Invoca sul vescovo, i sacerdoti, i diaconi, i consacrati e tutti i fedeli, una rinnovata

1 L. Senza sosta il Signore continua a chiamarci, a parlarci, come con Samuele. Samuele non lo riconosce la prima volta, allora il Signore lo chiama una seconda e una terza volta, senza scoraggiarsi.

2 L. Se non riconosciamo la presenza e l'azione del Signore nella nostra vita è perché siamo noi a essere assenti, non lo ascoltiamo, non ci interessiamo a lui, non lo conosciamo.

1 L. Il Signore non si impone. Arriva sempre in punta di piedi, non perché sia timido o timoroso, ma perché rispetta la nostra libertà. Ci attende pazientemente.

2 L. Tutta questa delicatezza del Signore è riassunta nella frase che segue: «Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: “Samuele, Samuele!”».

1 L. Il Signore viene, dimora accanto a noi. La sua voce è come il mormorio della brezza leggera. Ci parla, ci chiama, ci consola.

2 L. Possiamo allora anche noi sperare, come Samuele, di essere un giorno capaci di riconoscere questa sua presenza e di rispondergli: «Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta. Il tuo servo finalmente è capace di riconoscerti e di ascoltarti».

Tutti

Conosci tutto, Signore, e sai tutto di noi.
Ami guardarci da vicino senza farci arrossire.
Ami leggerci dentro il cuore senza forzarci.
Ami accoglierci così come siamo
perché sei venuto non in cerca dei santi,
ma dei peccatori.
Per questo ti sentiamo uno di noi,
anche se meglio di noi.
Ti seguiamo perché ognuno di noi
con te si sente a casa sua.
Sentiamo che ti fidi di noi
anche se siamo quel che siamo,

1 L. «Vieni e seguimi». Questo invito risuona oggi come venti secoli fa. Ma quali resistenze non solleva nell'uomo moderno? La parola «seguire» non richiama immediatamente un atteggiamento mediocre, di conformismo, di mancanza di fantasia, di creatività, di personalità? Si segue la moda, il partito vincente, l'opinione di chi grida più forte o parla per ultimo... Chi «segue» rinuncia a vedere con i propri occhi, considera un lusso avere opinioni. Ci chiama forse a queste cose l'invito di Gesù? A rinunciare alla libertà creatrice, ad ogni iniziativa personale, per camminare dietro a lui come servitori muti e docili?

2 L. Se Gesù ci chiama a essere suoi discepoli, a seguirlo è soltanto per dirci: «Come il Padre ha mandato me così io mando voi». Seguire vuol dire, andare avanti, creare. Non da soli, ma insieme con lui, e rimanendo in comunione con tutti coloro che lo seguono e sono legati a lui da questo legame unico e molteplice che è stato creato dalla sua chiamata. Il Signore ci chiama ogni giorno e la nostra risposta deve essere sempre nuova.

ABBASSARE LUCI

Tutti

Dal Salmo 39: Rit. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio. **Rit.**

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo». **Rit.**

«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo». **Rit.**

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. La nostra speranza nel Signore, la nostra attesa, il nostro grido, la nostra preghiera devono saper essere duraturi, perseveranti. Per questo il salmista ripete: «Ho sperato, ho sperato nel Signore».

2 L. Questa ripetizione fa capire che non basta chiedere una volta, non basta sperare, desiderare per un momento solo. La preghiera, la speranza, il grido al Signore devono saper durare.

1 L. Il più grande nemico della vita spirituale è infatti l'incostanza della quale parla il vangelo quando si riferisce ai "proskairoi", coloro che sono «solo di un momento».

2 L. «Quelli seminati sul terreno sassoso – dice il Vangelo di Marco - sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito la accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti (proskairoi), e subito vengono meno».

1 L. La prima lettura ci presenta oggi un modello straordinario di perseveranza e di ascolto, quello del giovane Samuele, introdotto con queste parole: «Samuele dormiva nel tempio del Signore, presso l'arca di Dio». Samuele si teneva in presenza del Signore, desiderava servirlo.

2 L. L'arca di Dio nell'Antico Testamento era il luogo nel quale si credeva che il Signore abitasse. Sappiamo che ora il tempio del Signore, l'arca del Signore, siamo noi.

1 L. Non abbiamo più bisogno di andare in un luogo speciale per incontrare il Signore, per pregarlo, per restare alla sua presenza. In ogni luogo, in ogni momento, la notte come il giorno, in una stanza, nella via, nel nostro letto, basta scendere nel nostro cuore per trovarvi il Signore presente.

2 L. «Non sapete - dice Paolo - che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?».

1 L. Malgrado questa grandissima prossimità del Signore, però, restiamo incapaci di scoprire questa sua presenza in noi, di riconoscerlo vicino a noi.

2 L. Anche Samuele però, per quanto si tenesse sempre vicino all'arca di Dio, non lo conosce ancora, come ci mostra il seguito del racconto: per ben tre volte il Signore lo chiama, ma egli non lo riconosce: «Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore».

1 L. Quante volte il Signore ci chiama, si rivolge a noi, ci parla, e noi non lo riconosciamo? Quante volte esaudisce le nostre preghiere, ma non lo capiamo - o non lo capiamo subito?

2 L. Malgrado non capisca, però, Samuele va dal sacerdote Eli, con il quale viveva. Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"».

1 L. Il testo non ci spiega come il sacerdote abbia riconosciuto che era il Signore. Ritroviamo però in questo passaggio un tratto del comportamento del Signore - attestato da tutta la Scrittura - che forse è l'elemento che ha permesso a Eli di riconoscerlo:

2 L. la perseveranza del Signore, la sua ostinazione, il fatto che egli non si stanca mai di chiamarci, non si lascia mai scoraggiare dalla nostra cecità e sordità spirituali, dalla nostra incostanza. Eli riconosce che è il Signore proprio a causa di questa insistenza, di questa fedeltà, di questa costanza.